

Serekaniye 27 ottobre 2019, aggiornamento di Orsola Casagrande-Banosfilm

Proprio quando tutto era pronto per iniziare i workshop per le scuole organizzati da BANOS FILM a Serekaniye, il 9 ottobre 2019, la Turchia ha cominciato l'operazione 'Fonti di Pace' identificando proprio la città di Serekaniye come il primo obiettivo da colpire e distruggere.

Perché Serekaniye?

La città di Serekaniye, come spiegato bene nel progetto presentato alla Provincia di Bolzano da BANOS FILM, rappresenta un po' il fiore all'occhiello dell'esperienza e della pratica dell'Amministrazione Autonoma che, non senza difficoltà, è riuscita a implementare il suo progetto di democrazia radicale, dal basso e orizzontale, che ha nella partecipazione delle varie nazioni che compongono la società del Nord Est della Siria il suo punto di forza.

Dopo la liberazione di Serekaniye dalle forze islamiste, nel 2013, l'amministrazione autonoma è riuscita a organizzare le varie componenti della società, kurdi, arabi, armeni, assiri e ceceni, nella gestione della città puntando sulle differenze come ricchezza e non come ostacolo o problema.

Le scuole di Serekaniye offrono agli alunni, dalla scuola elementare in su, la possibilità di studiare non solo nella propria lingua materna ma anche (aggiungendo progressivamente una lingua ogni due o tre anni) in almeno una o due delle altre lingue che si parlano nella regione, oltre ad una lingua "straniera", ovvero l'inglese o lo spagnolo o il francese.

La cultura, culti, religioni, pratiche, delle varie nazioni convivono non solo nel rispetto reciproco ma nella conoscenza reciproca. Perché la conoscenza è la miglior "arma" per sconfiggere diffidenze, falsi nemici, pregiudizi...

Non è difficile capire perché questo tipo di società rappresenti un anatema per molti. Scardina infatti i punti-chiave dello stato nazione, una lingua, una bandiera, una religione. E non fa il gioco di chi alimenta paure per potersi appropriare delle risorse (naturali in primis) altrui.

La situazione attuale

Dopo l'attacco lanciato il 9 ottobre 2019 dalla Turchia, e dopo la resistenza nobile e coraggiosa dei suoi cittadini (di qualunque etnia) per quasi due settimane, le Forze Siriane Democratiche (SDF) hanno deciso il ritiro dalla città vista la disparità di forze in campo. Dall'inizio dell'aggressione turca, le SDF e l'amministrazione autonoma hanno fatto appello alla comunità internazionale, ONU in primis, affinché si creasse una no-fly zone sul nord della Siria. Era evidente che di fronte ai mezzi bellici del secondo esercito della NATO, e al ritiro improvviso degli Stati Uniti, per bocca del presidente Donald Trump (che ha spiazzato non solo i kurdi ma anche lo stesso Pentagono), le unità di difesa delle SDF non avrebbero potuto competere.

Fin dal primo giorno dell'aggressione turca, migliaia di persone, aiutate dalle SDF, hanno lasciato Serekaniye, cercando rifugio nei villaggi circostanti e a Heseke.

La situazione attuale è di almeno mezzo milione di sfollati, e di almeno 200 morti e migliaia di feriti tra la popolazione civile, tra cui molti bambini. E' già stato

confermato da varie organizzazioni internazionali l'utilizzo di armi chimiche e illegali da parte della Turchia.

Il progetto BANOS FILM

I componenti dell'associazione BANOS FILM sono tutti in salvo. Essendo impegnati anche in un lavoro di informazione alcuni di loro, tra cui il direttore Azad Evdike, sono in questo momento (27 ottobre) sul fronte di Zirgan dove sono in corso violenti combattimenti tra SDF e i mercenari islamici dell'Esercito Nazionale Siriano legato alla Turchia.

L'archivio e i materiali tecnici dell'associazione BANOS FILM sono stati tratti in salvo nei primi giorni dopo l'offensiva turca e si trovano in questo momento a Qamishlo.

Il lavoro di ricostruzione della memoria e documentazione di questa nuova offensiva sono in questo momento e drammaticamente ancora più importanti. I membri di BANOS FILM sono impegnati nella registrazione di materiali video che testimoniano l'esodo forzato dei cittadini di Serekaniye dalla città ma anche le condizioni in cui sono costretti a vivere, ospitati in scuole a Heseke, case e rifugi di fortuna.

Nonostante le condizioni devastanti, i membri di BANOS FILM stanno girando e montando materiali di denuncia e di racconto che stanno andando ad aumentare un archivio che, almeno nella sua sezione di memoria di guerra, si pensava potesse rimanere chiuso.

I membri di BANOS FILM inviano quotidianamente i materiali girati e fanno sapere che oggi più che mai il progetto continua. Si è trasformato in un progetto *in fieri* e itinerante.